

Quelli che... sono nati nel 1956 ricordano LA GRANDE NEVICATA DEL '56 a Palestrina

«E' con grande piacere, con un pizzico di orgoglio e con la presunzione di "figli della nevicata" che ricordiamo il nostro anno di nascita», così scrive Pietro Cicerchia nella prefazione del volumetto "Di bianco vestita. Ricordi della grande nevicata del '56 a Palestrina". I nati nel 1956 hanno voluto fare le cose in grande per commemorare i loro cinquant'anni, ed oltre ad incontrarsi per festeggiare insieme, hanno curato la ristampa di un volumetto che aveva per argomento un evento eccezionale avvenuto proprio nel loro anno di nascita. La prima edizione del fascicolo era stata pubblicata nel 1996 dalla Fondazione Cesira Fiori ed inserito nel "Progetto memoria", una serie di quaderni (n° 16) in cui i piccoli e grandi avvenimenti della nostra Città erano raccontati da chi li aveva direttamente vissuti.

La nevicata del 1956, che iniziata il 2 febbraio durò ben quaranta giorni, fu sicuramente un evento atmosferico eccezionale per la nostra zona, forse la più abbondante del secolo passato o quanto meno quella che è diventata un metro di paragone per ogni altra grande o piccola nevicata che è venuta dopo.

Il fascicolo raccoglie le testimonianze di quattro personaggi che la vissero in prima persona: Pietro Giovannini, Paolo Magrini e i fratelli Eugenio e Peppino Tomassi, e racconta quei giorni in cui le relazioni sociali dovettero essere per forza di cose modificate, il lavoro sospeso anche se si doveva comunque andare avanti, con la distribuzione degli aiuti e dei viveri da parte della Prefettura o di altri enti assistenziali che diventava occasione per litigi e discussioni. *"Furono giorni - scrive Vittorio Perin curatore della prima edizione - nei quali molti prenestini si scoprirono sciatori, inventando attraverso la città mirabolanti ed improbabili piste, e i ragazzetti che frequentavano le scuole locali o quelle superiori di Roma, si concessero una intermi-*

nabile piacevole vacanza tra biliardi e pupazzi di neve, scontando però alla fine dell'anno la loro prolungata assenza".

Pietro Giovannini ha parlato dell'organizzazione dei soccorsi a Palestrina e nei paesi vicini, perché

tutto la ricerca frenetica di legna per riscaldare le case che erano talmente fredde che nemmeno il fuoco del camino era sufficiente.

Peppino Tomassi, infine, ha ricordato proprio l'inizio della nevicata, subito dopo la cerimonia



In alto:

11 marzo 1956. Che fatica entrare nel bar!
(foto di Armando Stellani)

A lato:

14 marzo 1956. Porta San Cesareo... come le Dolomiti
(foto di Sonia Sbardella)

la neve ed il gelo bloccarono la strada per Castel S. Pietro, Capranica e Guadagnolo causando notevoli disagi alla popolazione. Paolo Magrini, appena trasferitosi a Palestrina, ricorda quali erano le emergenze da tenere presenti (calzature di gomma introvabili, legna da ardere, catene per macchine e forzata inattività di alcune categorie) e come le affrontò. Anche Eugenio Tomassi ha ricordato le difficoltà della sua famiglia per la ricerca di un abbigliamento idoneo e soprat-

funebre dell'aviatore Virgilio Fatello officiata nella cattedrale dall'allora parroco don Luciano Rita. Questa seconda edizione del fascicolo, curata da Pietro Cicerchia, è stata arricchita, rispetto alla precedente, con altre fotografie inedite messe a disposizione da Sonia Sbardella, Eugenio e Peppino Tomassi e dalla famiglia di Armando Stellani. Alla fine del fascicolo sono state anche inserite le fotografie di alcune scolaresche di alunni nati nel 1956 ed infine tre poesie a loro dedicate da Antonio "Faracchiano" (*Li cinquant'anni nostri*), Claudia Guerrini (1956-2006) e Luigi Fusano (*Chilli de llo Cinguandasei*).

Angelo Pinci